



FINALMENTE FORMATO UN GOVERNO POLITICO /PREVALGONO RESPONSABILITÀ E RISPETTO DELLA VOLONTÀ POPOLARE/ MA IL CLIMA POLITICO RESTA INCANDESCENTE

## Quale futuro per l'Italia e per l'Europa? Ora soluzioni per sviluppo e giustizia sociale!

di Marina Marozzi, Graziano Fioretti, Iperide Ippoliti

**E**rano stati i colori e i "tricolori" della bellissima Festa del 2 Giugno a riportare al sereno il clima tempestoso che aveva accompagnato protagonisti e cittadini nella concitata fase finale della formazione del nuovo Governo.

Oramai a distanza da quelle concitate giornate ci sono riservate solo sintetiche ma anche doverose riflessioni. Va detto subito che la esasperata reazione - fino all'assurda proposta di mettere "in stato di accusa" i vertici dello Stato - ancorché inaccettabile ed irricevibile sotto il profilo morale e giuridico ha dimostrato una sorta di "dilettantismo" politico non giustificabile in chi oggi

una evidente prevalenza della personalità politica del Segretario della Lega. Lo stesso Presidente Prodi a "Repubblica delle idee" sembrerebbe essersi espresso con ironia sulla questione: "Il Governo Conte è di destra. Renzi di sinistra? Ah si?"...



L'insediamento del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte

Orchestra Nazionale dell'Accademia di S. Cecilia, ad apertura del concerto seguito alla presentazione e al giuramento del Presidente del Consiglio e dei nuovi Ministri - Egli ha rinnovato il suo appello all'abbandono delle ostilità e delle contrapposizioni ed ha ammonito sui rischi di un allontanamento dall'Europa.

ricopre alte cariche politiche e di governo. Nel contempo non si poteva non cogliere nel clima infuocato di quei giorni il diffuso sentimento di un'area sempre più vasta di cittadini che esprimeva, seppur confusamente, la indisponibilità ad accettare ostacoli al rispetto della volontà popolare.

La verità è che nel "programma" - al di là di valutazioni di merito che non mancheremo di fare quando si sarà dispiegata la concreta attività di governo - si è realizzato un "suggestivo compromesso" tra chi, da un lato, rappresenta le aspettative di riscatto di territori e fasce sociali più deboli e chi, sull'altro fronte, spinge da sempre per dare risposte concrete alle difficoltà crescenti (fiscali, infrastrutturali, burocratiche, di sicurezza etc.) della parte più produttiva del Paese. E' di "destra" tutto ciò? E' di "sinistra" tutto ciò? O non è vero, piuttosto, che non si sa più che cosa inventare per suscitare l'interesse della gente, e quello che è ancora più grave per "orientarne" scelte e comportamenti.

Un primo grande tema è quello della gestione dei processi migratori e della sicurezza. Notizie importanti giungono dall'Europa sulle intese che si sono realizzate sugli accordi di Dublino. L'Italia è in buona compagnia. Parole di solidarietà sono giunte dalla Cancelliera Merkel. Nessuno può chiedere, però, al nostro Paese un'accoglienza illimitata, magari proponendo di supportare (e sopportare) le ondate crescenti di nuovi ingressi con la compensazione di un maggiore sostegno economico derivante da una eventuale favorevole distribuzione delle risorse sul nuovo bilancio UE che sarà approvato a fine di giugno! I problemi di legalità e di sicurezza nei territori e nelle grandi aree urbane, quelli di vivibilità e addirittura di coesistenza in particolari ambiti non possono più essere sottovalutati, vanno gestiti con il necessario rigore! C'è la necessità di prevenire e di reprimere le speculazioni, gli interessi economici, lo sfruttamento del business criminale che troppo spesso si annida dietro a questi fenomeni.

Sulla struttura e sulla coerenza

Segue a pag. 4

### Un cambiamento senza precedenti

I toni usati dal Presidente della Repubblica ci erano apparsi come la conferma indiretta della delicatezza estrema del momento: per la permanenza di tensioni sui mercati, per la novità assoluta dell'affidamento della guida del Paese a nuovi protagonisti, per le modalità tortuose con le quali si è via via costruita l'intesa tra due forze apparentemente contendenti ed, infine, per il gravame di incertezza e di responsabilità determinato da un mutamento forse inaspettato e comunque senza precedenti nel nostro sistema politico del dopoguerra. A lasciare segni ancor più profondi era stata soprattutto l'amarezza per gli attacchi subiti da parte di alcuni degli stessi esponenti nelle cui mani si consegnavano ora le sorti del Governo.

### Il confronto sul programma

Nel dibattito parlamentare sulla fiducia sono poi ritornati ad echeggiare ancora più aspri i toni e gli scontri frontali, ma ora che il Governo è nella pienezza dei poteri si possono formulare alcuni primi giudizi.

Ci troviamo, innanzitutto, in piena sintonia con quanto sottolineato da Luca Ricolfi: "... per capire questo Governo evitiamo le etichette!". Appare, infatti, semplicistico ed ingiusto etichettare come "di estrema destra" la nuova compagine per la sola considerazione di

E come trascurare alcune durissime valutazioni ed offensivi epiteti rivolti ad un'intera nazione da quegli stessi ambienti di Bruxelles che reclamavano ed "imponivano" la fedeltà dell'Italia all'Euro e alla costruzione europea?

### L'IDEA REPUBBLICANA

#### PRECISAZIONI DI PENSIERO

## Memento repubblicano

**A**ndremo ripetendo alcune cose ovvie; o almeno che paiono tali; le sole che valga la pena di ripetere: sono le più facili (e le più comode) da dimenticare.

Perché esista non un coacervo di vaghe tendenze, ma un partito bastano pochi uomini purché gli animi, l'unità, la saldezza, la cristallina limpidezza dei principii - morali, politici e sociali - fondamentali: il dottrinarismo distrugge, non crea i partiti: il Popolo rifugge dalle sottigliezze teologicizzanti; e ad un partito, prima del come, chiede a che cosa tenda. Per questo Mazzini diceva che *nostro capo è il programma*.

Un partito che ponga come prima necessità l'alleanza con altro partito è un partito scarsamente convinto e cosciente: non ha ragione di esistere e non lo merita.

Il repubblicano non trascura le sfumature, ma predilige i colori schietti ed i contorni bene definiti; acquiesce di rado: polemica; obbedisce poco: resiste molto.

Il partito repubblicano non è un partito d'interessi, ma di principii; perciò non è il partito di una classe, di un ceto, di una categoria: per esso sono soggetti della politica tutti indiscriminatamente gli uomini-cittadini. Cioè tende all'abolizione delle classi mediante la loro fusione nel popolo, eliminando le ingiuste disparità.

Repubblica è libertà e giustizia; non limitate a mere enunciazioni programmatiche ma erette a costume. Repubblica è cibo, casa, medicina, grammatica, abaco, costituzione, culto, galateo, viaggio, sport, svago, spettacolo per ogni uomo a seconda del suo bisogno. E' il socialismo eterno; perché procede dal sentimento della giustizia e dall'equilibrio dell'interesse generale e collettivo con quello individuale di tutti e di ognuno; perché sta nell'equazione dei diritti e dei doveri. IL NOSTRO SOCIALISMO è pluralistico, concreto, umano, gradualista, progressivo, sperimentale; ascende dalla convinzione di tutti i singoli. L'altro, quello dottrinario che dura quanto durano le nuove teorie scientifiche continuamente rovesciate dalle nuovissime, è indifferenziato, astratto, gelido, catastrofico, statico, preconetto: discende per l'imposizione di uno o di pochi singoli.

Repubblica è dignità, onestà, solidarietà, cordialità, cortesia, sgronolità diffusa, tolleranza, modestia, semplicità, coscienza di sé, moderazione negli appetiti, serena sopportazione dell'avversità, serietà, anelito di ricerca della verità e della bellezza. Repubblica è umanità.

La Repubblica è nell'avvenire: è lo stato di cui il parlamento costituisce il vero governo ed il governo non è che un comitato esecutivo di quello; in cui i singoli, i gruppi, le associazioni d'ogni natura, le famiglie, le frazioni, i rioni, i comuni, le province, le regioni si autogovernano armonicamente; in cui si vota, per così dire, ogni giorno; in cui una rete di repubbliche economiche sostituisce il feudalismo capitalistico; è un federalismo integrale che supera ogni particolarismo.

Vittorio Parmentola

In una fase così incerta e diciamo pure di declino dei valori e dei principii che governano "il fare politica" ci sembra significativo riproporre un "brano" tratto da "L'IDEA REPUBBLICANA" dei lontani anni '50, periodico repubblicano fondato da Giulio Andrea Belloni, nel quale un grande repubblicano ed amico (che abbiamo avuto la fortuna di incontrare e di conoscere nella nostra militanza giovanile e nel PRI) - Vittorio Parmentola (1903-1985) ci fa capire, con parole semplici e chiare, cosa dovrebbe significare anche oggi "essere repubblicani" e come dovrebbe essere "la nostra Repubblica".

A chi non sapesse, o avesse dimenticato, ricordiamo che Vittorio Parmentola è stato un insigne storico del Risorgimento italiano, partigiano, Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Torino, membro della Direzione Nazionale dell'AMI e Direttore de "IL PENSIERO MAZZINIANO".

### ITALIA È PENSIERO ED AZIONE

9 luoghi della memoria risorgimentale



Il monumento a Giuseppe Mazzini all'Aventino Un'attesa durata più di mezzo secolo!

A pag. 3

### La tutela e il rilancio dei corpi intermedi

di Antonio Focillo\*

**È** ancora possibile nel 2018 parlare di corpi intermedi o si tratta di un mero retaggio storico che non ci appartiene più? Mi riferisco, precisamente, più che all'esistenza o meno al giorno d'oggi di corpi intermedi, al ruolo che questi svolgono e possono ancora svolgere nel nuovo modello di società che negli ultimi anni si è andato delineando. Ebbene sì, perché mi permetto di dire che la società, le persone e, soprattutto, i loro bisogni sono rimasti sempre gli stessi da anni e anni. Non siamo, quindi, di fronte a una società nuova ma semmai dinanzi a un processo filo economico-finanziario divenuto vincitore, che è entrato nelle menti delle persone e delle Istituzioni che li rappresentano.

Il cambiamento, a dire il vero, si può cogliere nei valori o meglio nel mutamento di quelle priorità che avevano permeato le Costituzioni europee del dopo guerra nei

\*Segretario Confederale UIL

Segue a pag. 4

### Il rapporto ISTAT sulla "Conoscenza" Meno Conoscenza = meno Sviluppo

di Fabrizio Monteleone

**S**iamo sicuramente il Paese con il più grande patrimonio culturale ed artistico del mondo, restiamo pur sempre una "patria delle culture" una "fucina" dei migliori scienziati ma oggi l'Italia "fotografata" dai ricercatori dell'ISTAT appare complessivamente in gravissimo ritardo sul versante della "conoscenza". Questa è la risultanza del recente ed importante "Rapporto sulla Conoscenza - 2018" prodotto dall'ISTAT, un giudizio che deve suonare a monito per tutti i nostri responsabili politici ed istituzionali soprattutto perché i dati rilevati dai ricercatori dell'Istituto stabiliscono una correlazione diretta, difficilmente contestabile, tra i ritardi culturali dell'Italia e la sua difficoltà a difendersi nella competizione e a riprendere la strada dello sviluppo.

Segue a pag. 2

### Questioni di bioetica Problemi intorno alla adozione per le coppie omosessuali

di Marco Rocchi\*

**D**opo la storica vittoria sul riconoscimento delle unioni civili, la barca dei diritti sembra essersi incagliata nelle secche della questione delle adozioni da parte di coppie omosessuali. Contro le adozioni gay, gli argomenti sono in genere di tre nature: il primo di è di ordine naturalistico e concerne la presunta innaturalità delle relazioni omosessuali. Presunta, appunto: in natura abbiamo diffusissimi casi di omosessualità (sono state catalogate oltre 1500 specie in cui la omosessualità è praticata; tra queste moltissime scimmie, primati proprio come Homo sapiens), ma anche di sessualità libera e disinibita (i bonobi, ad esempio, risolvono con l'atto sessuale ogni tensione tra gli individui), di poligamia e persino di cambiamento di sesso (il pesce *Cepola rubescens* cambia

\*Docente Università Urbino

Segue a pag. 3

### Sommario:

A pag. 2 Salvatore Morelli Un riformatore misconosciuto

L'addio a Filippo Giulioli

A pag. 3 Un'attesa durata più di mezzo secolo!

Punte di spillo

In memoria di Bindo Fiori

A pag. 4 Quale futuro per l'Italia e per l'Europa? Ora soluzioni per sviluppo e giustizia sociale!



## Contenere la pressione fiscale, come?

810 miliardi di euro è la somma delle entrate annuali dello Stato, di cui il 90% di natura fiscale (nel 2016, 731 mld da Irpef, contributi sociali, Iva, Ires, Irap etc. pari al 43% del PIL). Quest'ultimo indice fornisce la misura della pressione fiscale oramai insostenibile cui sono sottoposti cittadini, lavoratori ed imprese nel nostro Paese, tanto più se paragonata a quella dei paesi più avanzati che è del 35%. Nel contempo l'evasione fiscale è stimata in circa 130 miliardi annui (ovvero, come ci ricorda Carlo Cottarelli, più del 15% delle tasse che si sarebbero dovute pagare, corrispondente al 4% del PIL). Su questo versante l'Italia è superata solo da paesi come Lettonia, Grecia, Slovacchia e Romania! Si impone un interrogativo: come è possibile ridurre la pressione fiscale o addirittura attuare una cosiddetta "flat-tax" ed incidere sul cuneo fiscale se da un lato si continua ad evadere impunemente e dall'altro si continua a "pomparsi" spesa pubblica corrente ed in disavanzo, senza nuovi investimenti, senza crescita, senza taglio di sprechi, privilegi e spese improduttive?



## Bilancio UE 2021-2027: le contraddizioni italiane

Ad inizio maggio la Commissione UE ha varato la propria proposta di bilancio 2021-2027 che dagli attuali 1.135 mld complessivi dovrebbe passare tenendo conto dell'inflazione attesa a 1.279 mld nel periodo suddetto, pari al 1,11% del reddito nazionale lordo della UE a 27. Il "dopo Brexit" ha imposto sacrifici in prevalenza dal lato delle risorse per l'agricoltura (-7%) e per le politiche di coesione (-5%). Aumentano, al contrario, le disponibilità per la gestione dei flussi migratori e, soprattutto, le risorse destinate allo sviluppo scientifico e tecnologico, alla innovazione e alla formazione (risorse che ammonterebbero a 187,4 miliardi di euro).

Le reazioni dei Paesi (in testa Germania e Francia) non si sono fatte attendere e, dunque staremo a vedere, quale saranno le decisioni finali del Consiglio e del Parlamento UE (quest'ultimo aveva indicato una spesa pari almeno all'1,3% del PIL UE/27).

Per l'Italia, fermo restando che ci si poteva attendere tagli ancora più consistenti, le preoccupazioni si concentrano sul sacrificio che tale proposta imporrebbe in particolare alle nostre regioni ancora in ritardo di sviluppo, ovvero quelle del nostro Mezzogiorno. Da convinti meridionalisti non possiamo sottovalutare il peso della possibile sottrazione di circa 3 mld di euro. Ma guardando soprattutto alle sbalorditive cifre dei ritardi con i quali sono tuttora utilizzate (o meglio inutilizzate o sottoutilizzate) le risorse della coesione 2014-2020 (ad oggi siamo all'1,3% di spesa effettivamente certificata) ci chiediamo: cosa attendono ancora Governi, Parlamento, Autorità di Gestione, Comitati di Sorveglianza etc. ad attivare un vero impulso nella capacità di spesa condizionata dalle incrostazioni burocratiche locali, dalla bassa qualità della amministrazione pubblica, dal groviglio procedurale delle normative UE?



## In nome del profitto ancora sfruttamento e morti sul lavoro

E' stato importante dedicare il 1° Maggio al tema della sicurezza sul lavoro ma come si riesce a bloccare lo scandalo ed insieme il dramma umano e sociale delle morti e degli incidenti sul lavoro, dell'ignobile sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori più deboli se anziché aumentare i controlli ed inasprire le sanzioni si diminuiscono le risorse umane e finanziarie dedicate a questo tema e si preferisce la connivenza (peggio ancora la connivenza...) con vastissime aree di illegalità, evasione ed elusione?

Questo è il tema drammaticamente riproposto da una recente trasmissione (14 maggio u.s.) della nuova edizione di "Report" di Rai3 che ha puntato il dito sull'assurda condizione a cui sono attualmente ridotti i servizi dell'Ispettorato del Ministero del Lavoro cui è demandato il compito di mettere in luce e di reprimere le irregolarità e le evasioni contributive che stanno caratterizzando in maniera pervasiva intere aree del nostro mercato del lavoro soprattutto in conseguenza dell'incontrollato fenomeno del ricorso ad appalti e sub-appalti. E' drammatico dover assistere, pressoché impotenti, a fenomeni di vero e proprio sfruttamento di lavoratori "senza diritti" in aziende come ad es. magazzini Conad, o Fincantieri di Porto Marghera nelle quali il ricorso alle esternalizzazioni e l'uso della cosiddetta "paga globale" impediscono di fatto di remunerare regolarmente la manodopera. Ma è soprattutto per noi inaccettabile che sia una legge dello Stato (nella fattispecie la "riforma" del Jobs Act) a rallentare e di fatto a bloccare e a depotenziare la attività ispettiva - dal primo gennaio 2017 gli ispettori del Ministero del Lavoro, dell'INPS e dell'Inail sono confluiti nell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) ma quelli dell'INPS e dell'INAIL resteranno fino alla pensione nei propri enti - con le conseguenze di cui sopra e con danni irreparabili per la stessa finanza pubblica!



## Aborto: il "ruggito" delle donne irlandesi

"Un sì assordante che non è stato un sussurro ma un ruggito". Così Clara Kelly su di "The Irish Independent" commenta l'esito travolgente del referendum irlandese del 25 maggio nel quale più di 2/3 dei votanti hanno sostenuto il diritto all'aborto per le donne irlandesi. La legislazione che nega alle donne irlandesi il diritto all'aborto risale al 1861 (legge contro le offese alla persona)! Ora l'auspicio è che questo straordinario risultato possa non solo modificare effettivamente la legge in Irlanda ma anche contribuire ad un avanzamento complessivo dei diritti in altri paesi europei come ad es. Malta dove però l'intera compagine dei partiti continua a dimostrare netta contrarietà alla legalizzazione e come la Polonia nella quale il diritto è già fortemente limitato e dove il Governo intenderebbe renderlo illegale anche in caso di malattie genetiche del feto. (dal settimanale "Internazionale" 1-7 giugno 2018).

Segue da pag 1

Il rapporto ISTAT sulla "Conoscenza"

## Meno Conoscenza = meno Sviluppo

di Fabrizio Monteleone

I dati e le elaborazioni del Rapporto (115 pagg. in formato digitale ISBN 978-88-458-1949-0) sono distribuiti in 38 quadri tematici arricchiti da numerosissime tabelle statistiche e sono direttamente accessibili on-line attraverso collegamenti ipertestuali, così come i rinvii a fonti di riferimento ed approfondimento.

Il Rapporto si articola in 6 capitoli:

- la conoscenza nell'economia e nella società
- la creazione di conoscenza
- la trasmissione della conoscenza
- l'uso della conoscenza
- l'istruzione nelle imprese
- gli strumenti e le sfide per le politiche.

In particolare la suddivisione nelle tre fondamentali "branche" - creazione, trasmissione ed uso della conoscenza - nel mentre da un lato conferma la unitarietà della filiera del sapere dall'altro facilita la possibilità di cogliere insieme alla distinzione ed alle specificità dei "settori" e dei loro ritardi anche la varietà dei compiti di "terapia" che spetterebbero ai responsabili politici ed istituzionali, dunque l'indicazione del "dove" e "come" intervenire.

Fermi restando i concludenti "gaps" dell'Italia nei livelli di spesa per Istruzione e Ricerca ricordavo sopra che l'importanza del Rapporto riguarda la relazione "causa-effetto" che soprattutto attraverso l'analisi su un vastissimo campione di imprese (più di 70 mila) del nostro Paese si viene a stabilire sia tra il livello di istruzione e di conoscenza dei titolari delle stesse e quello dei lavoratori addetti sia tra il livello culturale complessivo dell'azienda e la capacità di innovazione e di competitività nonché di resistenza della impresa stessa agli shock esterni ed

alle crisi dei cicli economici.

A ciò si associa, a valle, la conclamata debolezza di tutto l'impianto di "governo" e della strumentazione, nazionale e territoriale, cui è demandato il compito di trasferire il know-how prodotto dalle istituzioni di Ricerca ed Alta Formazione in nuovi prodotti ed in nuovi processi nonché nel miglioramento delle condizioni di vita e di benessere dei cittadini. Questa difficoltà di trasmissione determina l'insufficiente "uso della conoscenza" dunque finisce per incidere sulla "produttività" complessiva del sistema economico e sociale italiano. Mentre da un lato viene giustamente messa in evidenza la notevole performance dei ricercatori italiani (al 5° posto nella classifica mondiale delle pubblicazioni scientifiche di qualità con 10 mila pubblicazioni) sull'altro versante l'Italia conferma di essere "tra i paesi che più cedono stock di capitale umano" infatti "...la qualità degli autori in uscita, è di circa il 50% superiore rispetto a quella di chi resta stabilmente nel Paese" (fuga dei cervelli non bilanciata da ingressi e/o rientri di ricercatori e studiosi).

Sempre i dati dimostrano inconfutabilmente che "il capitale di conoscenze derivante dall'istruzione amplia le opportunità di lavoro e di reddito personali e la performance delle imprese".

Purtroppo l'Italia presenta un ritardo storico nei livelli di istruzione rispetto ai paesi più avanzati.

In questa direzione il Rapporto ISTAT sottolinea che nonostante vi sia stato negli ultimi anni un sensibile recupero la nostra quota di cittadini con almeno un titolo di studio secondario superiore resta di quasi 17 punti inferiore rispetto alla

media europea.

Ciò inevitabilmente si riflette sul mercato del lavoro, in particolare nella "produzione creativa" ed in questa fase cruciale di trasformazione delle imprese e dei servizi particolarmente in quella "creativa digitale". Per le indispensabili competenze dell'impresa 4.0 si avverte, dunque, la necessità di forti investimenti formativi. Anche le occupazioni spiccatamente "culturali" (nel 2015 612 mila unità) sono in evidente regresso: meno 23 mila unità nel 2016 (architetti, progettisti geometri e designer sono i più rappresentati, seguiti dai lavoratori dell'artigianato e dagli artisti visivi e dello spettacolo).

# Salvatore Morelli Un riformatore misconosciuto

Marco Capodaglio\*

C'è un esponente del mazziniano che viene spesso ricordato nelle opere sulla lotta per l'emancipazione femminile, ma per il resto è, ingiustamente a nostro avviso, misconosciuto.

Salvatore Morelli nacque a Carovigno 1824 in una famiglia impiegatizia. Si trasferì a Napoli dove si laureò in giurisprudenza e frequentò salotti della intellettualità illuminata anche femminile napoletana.

In un primo tempo credette nelle dichiarazioni liberali di Ferdinando II, ma quando fu chiara la natura reazionaria del sovrano espresse pubblicamente la sua delusione contro il Re. Condannato a 10 anni per cospirazione al castello di Ischia prigioniero per i detenuti politici, subì una falsa fucilazione, venne torturato e vide i suoi libri bruciati. Terminò il primo lungo periodo di prigionia sull'isola di Ventotene. A Ventotene salvò tre bambini dall'annegamento e per questo ottenne la grazia, che però rifiutò passandola ad un altro detenuto, padre di numerosi figli. Inviato a Lecce in soggiorno obbligato, nel gennaio 1860 fu di nuovo imprigionato per alcuni mesi, avendo rifiutato un incontro con Francesco II.

Uscito dal carcere dopo la spedizione dei mille fondò a Lecce, alla fine del 1860, la rivista mazziniana, ispirata alla figura di Garibaldi, Il Dittatore; critico nei confronti del governo torinese e a favore di radicali riforme: decentramento, snellezza burocratica e istruzione del popolo.

Nel 1861 fu pubblicata la sua opera più importante, "La donna e la scienza o la soluzione del problema sociale", che fu tradotto in inglese e francese e vide la luce otto anni prima de "La servitù delle donne" di John Stuart Mill.

Profondamente convinto dell'uguaglianza tra i sessi, Morelli pose l'accento sul ruolo pedagogico delle donne. Nella sua prospettiva, l'uguaglianza dei diritti non avrebbe cancellato le specifiche virtù naturali legate all'esperienza della maternità.

Fu perseguitato anche dal nuovo regime liberale e monarchico, fu infatti colpito da mandato di cattura per la pubblicazione, su "Il Popolo d'Italia" del 24 maggio 1863, di un articolo sulle dure condizioni di vita dei ceti proletari, riuscì a sfuggire grazie all'elezione alla carica di consigliere comunale a Napoli nel luglio del 1863. In questo ruolo si impegnò nel campo dell'istruzione pubblica, della costruzione di varie linee ferroviarie, dell'igiene pubblica e contro il degrado della città. Sempre nel 1863 fondò il giornale "Il pensiero" che subì ben 184 sequestri. I più benevoli lo giudicavano un esaltato, un sognatore, gli altri un provocatore, un sovversivo; dei Gesuiti lo definirono "un pazzo".

Aderì alla loggia massonica di Napoli, collegata al Grande Oriente di Palermo, e quindi alla loggia «La massoneria popolare» ovvero «La Vita Nova» fondata da Saverio Friscia, che però non lo sostenne nelle sue battaglie in favore dell'emancipazione femminile. Nel luglio del 1865 fu nuovamente eletto al consiglio comunale di Napoli e nel 1867, fu eletto deputato al Parlamento per la Sinistra nel collegio di Sessa Aurunca, sconfiggendo il candidato della Destra Rodrigo Nolli, già sindaco di Napoli. La chiusura dei sifilomici, la cancellazione per le spese di culto, la riforma del processo penale e la diminuzione della durata della carcerazione preventiva furono tra le sue principali battaglie. Nel giugno del 1867 presentò alla Camera tre disegni di legge:

- per la riforma della pubblica istruzione, che, per favorire una società più matura e il "risorgimento della donna", avrebbe

dovuto essere gratuita, laica e obbligatoria per tutti, maschi e femmine; il catechismo avrebbe dovuto essere abolito mentre avrebbero dovuto essere introdotte le materie scientifiche, le lingue straniere, la geografia, la storia, e una sorta di Educazione civica chiamata "Galateo delle Libertà";

- per circoscrivere il culto cattolico nella Chiesa e sostituire ai campisanti il sistema della cremazione; - e soprattutto "Abolizione della schiavitù domestica con la reintegrazione giuridica della donna, accordando alla donna i diritti civili e politici" per la parità della donna con l'uomo, forte risposta al codice civile del 1865, che sottometteva la donna all'autorizzazione maritale, facendone una minorena a vita.

Il progetto che proponeva, primo in Europa, il riconoscimento dei diritti civili e politici della donna, non fu neppure ammesso alla lettura. Ricevette un incoraggiamento da Mazzini, che confessava però tutto il suo pessimismo. Gli anni Settanta furono per Morelli quelli di massimo impegno in favore dell'uguaglianza giuridica tra i sessi: rieleto deputato nel novembre del 1870 e ancora nel 1874 e nel 1876, si impegnò per abolire il divieto per i militari di sposare ragazze prive di una dote adeguata e, nel 1872, per introdurre il voto amministrativo alle donne e l'indennità ai deputati; si batté inoltre per l'introduzione del rito della cremazione dei cadaveri. Le precedenti proposte trovarono una più organica sintesi nei disegni di legge presentati nel 1875 volti a diffondere le Scuole Normali per le ragazze, l'introduzione della completa parità tra i coniugi all'interno della famiglia, il divorzio, la tutela dei figli illegittimi, il diritto elettorale amministrativo e politico per le donne. E l'istituzione di una Società delle Nazioni, per preservare la pace nel mondo. Nel 1876, intervenendo sul progetto di Agostino Bertani per l'Inchiesta agraria sollecitò lo studio delle condizioni di vita dei contadini e quelle lavorative delle donne e dei minori. Si batté inoltre contro il regolamento che vietava alle donne impiegate del telegrafo di contrarre matrimonio.

Nessuna di queste leggi venne presa in considerazione, però, nel 1877 il Parlamento approvò il suo progetto, "legge Morelli n. 4176 del 9 dicembre 1877", per riconoscere alle donne il diritto di essere testimoni negli atti giuridici, come i testamenti. Si batté contro la Legge delle Guarentigie per l'eccesso di privilegi concessi alla Chiesa. Grazie al suo impegno, le ragazze furono ammesse a frequentare i primi due anni del Ginnasio. Lottò contro la pena di morte. Sempre nel 1877 presentò proposta globale di 7 articoli per un nuovo Diritto di Famiglia che prevedeva l'uguaglianza dei coniugi nel matrimonio abolendo il concetto dell'uomo capofamiglia, sostenendo i diritti dei figli illegittimi, introducendo il divorzio, e il doppio cognome per la donna sposata.

Salvatore Morelli, incompreso dalla maggioranza dei contemporanei, fu però apprezzato da personaggi come Victor Hugo, Mazzini, Garibaldi, e Stuart Mill. Mori in miseria, non esistendo allora l'indennità parlamentare, nella camera di una piccola locanda di Pozzuoli il 22/10/1880. Fu ammirato dalle suffragettes inglesi e americane, che alla sua morte scrissero una lettera a un quotidiano italiano sostenendo che era morto il più grande difensore dei diritti delle donne nel mondo.

\*Presidente AMI Emilia Romagna

L'articolo completo è disponibile sul sito [www.luciferonline.it](http://www.luciferonline.it)

## L'addio a Filippo Giulioli

Lo scorso 3 aprile è scomparso l'amico Filippo Giulioli, all'età di 89 anni essendo nato ad Ancona il 10 marzo del 1929, vissuti sino all'ultimo operosamente e con autoironia; era quasi sorpreso che i suoi anni aumentavano senza che però toccassero la sua voglia di partecipazione, di cui segno evidente era la voce, sempre giovanile, che ha conservato sino alla fine.

Men che ventenne era entrato nella Federazione Giovanile Repubblicana, allora banco di sperimentazione dei giovani che volevano avvicinarsi alla politica vivendone le suggestioni, la cultura e le passioni.

E' stato poi vicesegretario dell'Unione Repubblicana e quindi presidente della Consociazione Provinciale del P.R.I.; agli incarichi politici in appresso abbinò incarichi amministrativi diversi, ad esempio nel Consorzio Trasporti di Ancona; è stato quindi assessore del Comune di Ancona con delega all'organizzazione dei servizi e del personale, settori di lavoro verso cui Filippo aveva particolare predisposizione facendo nella vita il funzionario del servizio personale della Regione Marche.

E' stato anche presidente della Consulta Regionale dell'ANCI e della commissione preposta alla organizzazione della mobilità del personale degli enti locali.

Come presidente di Mediateca Marche ha operato in favore dei giovani nel segno dell'educazione civile che è uno dei punti basilari dell'insegnamento mazziniano. Per una persona come Filippo l'approdo nella Associazione Mazziniana Italiana, Sezione di Ancona, era la naturale estensione della sua identità politica, innestata su un costume personale forgiato dal disinteresse e dallo spirito di sacrificio. Era convinto che solamente l'adempimento dei doveri da parte dei cittadini poteva aprire la strada all'affermazione dei diritti personali.

Amava la sua famiglia, amava forte il sentimento verso la patria ed il lavoro, aveva rispetto profondo verso i compagni di fede e perciò possiamo dire che finché vi saranno repubblicani e mazziniani, di Filippo resterà grata memoria; questa è stata dimostrata dalle molte presenze di amici ed estimatori accorsi a porgere il loro commiato il 5 aprile scorso.

Nicola Sbrano

Italia è pensiero ed azione - I luoghi della memoria risorgimentale

## UN'ATTESA DURATA PIÙ DI MEZZO SECOLO!

Il monumento a Giuseppe Mazzini all' Aventino

**D**opo 47 anni dall' incarico al suo progettista Ettore Ferrari (1902), a 62 anni dalla prima proposta di erezione del monumento in Roma (1887), a distanza di 77 anni dalla morte (1872) viene finalmente inaugurato il 2 giugno 1949 (nel 100° anniversario della Repubblica Romana) il monumento a Giuseppe Mazzini alle pendici dell' Aventino - Tanto ci volle per superare gli ostacoli frapposti dal regime!

Avremmo voluto farla attraverso la

Imperiali del Palatino, sul Campidoglio e ancora più indietro, ma poco lontano, sull' Altare della Patria.

Se non fosse per il traffico di attraversamento che dal centro storico di Roma porta alla Passeggiata Archeologica e alla Via Cristoforo Colombo e se non fosse per quella panoramicità così avvincente ed estesa da attrarre tutti i turisti ( molti dei quali inconsapevoli di "voltare le spalle" al più grande dei Padri della Patria) non si sarebbe potuto

dove si "bivaccò" per l'intera giornata, meravigliati finalmente di essere in tanti! Quella manifestazione e quella festa di "repubblicanesimo" contribuirono per la loro parte a far sì che il PRI a Roma incrementasse del 60 - 70% i propri voti! Giornata indimenticabile della quale ancora oggi sentiamo il bisogno di ringraziare quanti si prodigarono nella sua complessa organizzazione, tra essi in primo luogo l' amico Manlio Bovino, che allora rivestiva la carica di Segretario Organizzativo del PRI di Ancona. Ritornando a tempi nostri un restauro del monumento fu effettuato ad inizio anni 2000. Oggi, però, si rendono necessari ulteriori interventi considerati molteplici

e massone sostenne la causa dell' ARU (Alleanza Repubblicana Universale). L' artista fu anche titolare della Cattedra di Scultura presso il Regio Istituto di Belle Arti di Roma.

Nel suo iniziale progetto la statua era raccolta all'interno di un tempio in stile dorico (vedi foto) che per successivo intervento dello stesso artista e del figlio Gian Giacomo Ferrari che collaborò insieme allo scultore Guastalla alla definizione ultima del progetto, non fu più eseguita (potremmo dire a tutto beneficio della bellezza dell' opera!).

### La vicenda storica

Nel 1887 viene presentato alla Camera dei Deputati la proposta di "erezione



Il monumento a Mazzini alle pendici dell' Aventino

testimonianza del nostro grande amico e maestro di repubblicanesimo e di laicità, il prof. Agostino Grattarola, questa rievocazione della vicenda a dir poco tortuosa della edificazione del monumento dedicato a Giuseppe Mazzini che, finalmente, dal 1949 si staglia in tutta la sua imponenza nello stupendo Piazzale alle pendici dell' Aventino, dagli anni '80 significativamente intitolato ad Ugo La Malfa.

Non è stato, però, possibile raggiungere il professore nella sua dimora di Viterbo. Da queste pagine gli inviamo un caloroso abbraccio ricordando non solo quanto Egli ebbe a scrivere nei lontani anni '50 sulle pagine di "Gioventù Libera" - nell' immediato indomani della inaugurazione del monumento - sull' ostracismo mostrato dal regime nei confronti di tutto ciò che rappresentava idea repubblicana, laicismo e fratellanza, ma anche le lezioni di repubblicanesimo che Egli ci ha voluto regalare su questo argomento, nelle stupende serate passate insieme in quel di Testaccio.

La statua bronzea che raffigura un Mazzini "pensoso" domina un meraviglioso panorama con una vista che si affaccia sul Circo Massimo, sulle vestigia dei Palazzi

individuare luogo più degno di accogliere il monumento (così come è d'altra parte stupendamente posizionato quello equestre dedicato all' "Eroe dei Due Mondi" sul colle Gianicolo!).

Il piazzale e la sottostante "passeggiata archeologica" presso le Terme di Caracalla sono luoghi che ci riportano alla memoria ricordi legati ad una lunga militanza repubblicana e particolarmente ad un avvenimento che risale alle metà degli anni '60.

In quell'epoca, contrassegnata dallo sforzo innovatore compiuto dal PRI di Ugo La Malfa, in una meravigliosa giornata di giugno il piazzale antistante il monumento a G. M. non bastò, infatti, ad accogliere una folla immensa di repubblicani che provenienti per lo più dalle vicine regioni "storiche" (Umbria, Emilia Romagna e soprattutto dalle Marche) erano accorsi, con le loro bandiere, per aiutare i repubblicani di Roma nell' arduo impegno delle elezioni per il rinnovo dell' Amministrazione capitolina. Quella stessa mattina una fila interminabile di più di 40 pullman, partiti fin dall' alba dalla costa adriatica, aveva percorso festante tutta la Via Flaminia per raggiungere le "Terme di Caracalla"



Il progetto iniziale del Ferrari poi modificato

atti vandalici che nel tempo hanno determinato in particolare la "mutilazione" e addirittura la "decapitazione" di alcuni dei personaggi raffigurati negli altorilievi. Così come dimostrano anche siti di volenterose associazioni laiche e di cittadini che denunciano da alcuni anni una colpevole incuria.

### Le caratteristiche dell' opera

La statua vera e propria si eleva fino a più di 5 metri di altezza ed è posta su un alto basamento in travertino e marmo bianco (rettangolare nelle parti anteriori e laterali e circolare nel tamburo posteriore). Lo stesso è decorato da fregi e sculture marmoree allegoriche ad "alto rilievo" con motivi ispirati agli ideali mazziniani e della Giovine Italia "lotta ai dispotismi e alla tirannide, il turbine trionfale della rivoluzione e la ricomposizione delle spoglie dei martiri". Le decorazioni scultoree hanno uno sviluppo complessivo di circa 30 metri.

Non mancano, oltre a chiari riferimenti ai simboli propri della Massoneria mentre nella parte posteriore sono collocate effigi di molti dei protagonisti della lotta per l'indipendenza nazionale: Mameli, Pisacane, Saffi, Quadrio, Alberto Mario, Rosolino Pilo, Adriano Lemmi.

Qui vanno fornite alcune sintetiche indicazioni sull' autore: lo scultore ed artista Ettore Ferrari (1845-1929) che fu Gran Maestro del GOI dal 1904 al 1917. Al Ferrari si debbono anche altre importanti opere tra le quali notissima la statua bronzea di Giordano Bruno del 1887 sita a Campo de' Fiori. La sua opera completa fu presentata in una importante mostra del 2007 presso il Museo del Risorgimento sempre in Roma. Ferrari era figlio di Filippo, carbonaro e repubblicano, che partecipò alla difesa della Repubblica Romana del '49. A sua volta fervente repubblicano, carbonaro

in Roma del monumento a Giuseppe Mazzini". Nel 1890 il Presidente del Consiglio Francesco Crispi riprende l'iniziativa. Nel luglio dello stesso anno si arriva infatti all' approvazione di un' apposita legge (L. n.6918 del 2 luglio 1890). Solo nel 1902 viene incaricato dell' esecuzione del progetto lo scultore massone Ettore Ferrari che presenta la sua proposta nel 1905.

Dopo alcune rivisitazioni del progetto iniziale su suggerimento dello stesso Ferrari vengono indicate come collocazione ideale le pendici del colle Aventino. Il 10 marzo 1922, in occasione del cinquantenario della morte di G.M. viene posta la prima pietra ma l'avvento del fascismo e la sua avversione alla massoneria bloccano l'edificazione. Le opere scultoree erano state ultimate e depositate nel giardino dell' abitazione del Ferrari (la statua vera e propria fu conservata invece nella fonderia Laganà di Napoli).



Il francobollo commemorativo del 1949

Nel 1934 viene aperta la Via del Circo Massimo con il Piazzale Romolo e Remo (oggi piazzale Ugo La Malfa). Ciò favorisce la più idonea collocazione del monumento. I lavori riprendono solo nel 1948, dopo che il Vaticano stesso aveva fatto sentire la propria voce per eliminare gli elementi scultorei ritenuti di più chiara intonazione anticlericale.

Finalmente l'inaugurazione del monumento avviene il 2 giugno 1949 anche in occasione della celebrazione del centenario della Repubblica Romana. Viene emesso per l'occasione un apposito francobollo commemorativo.

\*Docente Università Urbino

## In memoria di Bindo Fiori

Il 5 gennaio di quest'anno è scomparso Bindo Fiori, carissimo amico mazziniano e repubblicano nato a Falconara il 12 agosto 1929 e là ha vissuto l'intera esistenza. Ha sopportato coraggiosamente i postumi invalidanti di una grave malattia infantile che però non è mai riuscita a cancellare dal suo volto il sorriso e la capacità di esprimere simpatia e cordialità. Nella vita è stato impiegato dell'Ente di Sviluppo Marche apprezzatissimo dai dirigenti e dai colleghi, ma la passione della sua vita è stata la politica ed in particolare il mazziniano mazziniano, vissuto sin dalla giovane età sotto la guida di Piero Pergoli, medico generoso e uomo di pensiero acuto, mazziniano di razza intransigente e repubblicano azionista di razza scomoda, con il quale allacciava un rapporto d'amicizia profonda. Lo stesso rapporto di affezione Bindo ha poi allacciato con Livia, figlia di Piero, da poco scomparsa e che ricordiamo ultima presidente dell' Istituto per la Storia del Movimento Democratico e Repubblicano e custode intelligente ed attenta della memoria paterna e della sua eredità spirituale.

Bindo è stato anche a lungo impegnato nel P.R.I. di Falconara, ricoprendo cariche politiche come quella di segretario e di vice-segretario della Unione Repubblicana della sua città. Di questo impegno chi scrive ha ritrovato documentazione scritta costituita dagli atti del congresso cittadino dei repubblicani falconaresi tenutosi nel 1991, aperto dalla relazione del segretario, Bindo, riletta dopo la sua scomparsa con vivo piacere. Si è letto che uno dei temi più importanti portati alla discussione dei congressisti era quello della migrazione, che dopo quasi trent'anni continua a scottare e che allora si stava affacciando nella società italiana di allora prossima ad essere stravolta dal crollo del preesistente sistema dei partiti. Orbene Bindo affrontava il problema facendosi dettare dall'umanesimo che costituiva il suo tratto personale più peculiare, forgiato dalla educazione mazziniana ricevuta, parole di tolleranza e di civiltà verso che è vittima di guerre e di carestie, accompagnate da senso di responsabilità. Le sue qualità gli procuravano molti amici e questa sua dote consente di ricordarne alcuni: Mario Serrani, Ivo Brandoni, Luciano Gherlantini, Gino Bonafoni, Patrizio Venarucci ed altri, tutti scomparsi. Tra questi fa parte, il solo ancora vivo e vegeto, Angelo Orso, uomo di costumi personali che lo avvicinano a Bindo e che ha sollecitato questo ricordo nel Lucifero.

Nicola Sbano

**Sostieni la voce di  
LUCIFERO**  
Dal 1870 per un'Italia  
laica e un'Europa  
dei popoli

**SOTTOSCRIZIONI**  
C.C.P. 001037837109  
Intestato a: Io Cittadino  
Cod. IBAN  
IT02V05390026000000091458

## La tutela e il rilancio dei corpi intermedi

di Antonio Focillo\*

loro diritti fondamentali di solidarietà, inclusione ed emancipazione sociale. Le stesse Costituzioni che solo un anno e mezzo fa la J.P. Morgan definiva "troppo democratiche" perché poco aderenti a un sistema dell'economia e della finanza mondiale che richiede, se non anche esige, risposte rapide che non possono incappare nei pronunciamenti dei parlamenti o di qualsiasi altro organismo in cui si discute. Senonché, detta così, questa rapidità rischia di diventare, se già non lo è, mera accettazione di quello che viene deciso da pochi che, il più delle volte, non hanno alcuna legittimazione democratica consegnata loro dai soggetti su cui ricadono quelle scelte. Esempi ce ne sono a bizzeffe, più o meno conosciuti, più o meno limpidi. Chiaro come il sole, tra questi, è il processo che l'Unione Europea ha intrapreso negli ultimi decenni.

In questo contesto, credo che il peccato originale si sia scontato nell'aver sovvertito un cammino d'integrazione europea che mirava, anche sulla spinta di tante pronunce innovative e propositive della Corte di Giustizia, a dare un senso compiuto alla cittadinanza europea, portando i cittadini degli Stati membri a riconoscersi in qualcosa di più grande che mano a mano si andava costruendo. Un sentimento di appartenenza che come stava sbocciando si è visto, sul più bello, recidere le radici da Maastricht, prima, dalla mancata approvazione

della Costituzione Europea e dal trattato al ribasso di Lisbona, nel mentre, e dal Fiscal Compact per ultimo. Le ragioni di mercato, insomma, hanno avuto la meglio sulle ragioni dei diritti sociali e quel bilanciamento delle une con le altre, operato dalle Corti europee, si è smarrito nei meandri di quei nuovi valori - a mio modo di vedere le cose, li definirei "disvalori" - quali: efficienza, competitività, concorrenza, il tutto per raggiungere il "profitto"! Cosa sottacciano però questi mantra? Mi vien da pensare subito alla competizione, a una gara tra singoli cieca di fronte alle esigenze dell'altro che rappresenta solo un nemico, un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi. E quindi individualismo, in barba alla solidarietà, alla tolleranza, alla fratellanza e soprattutto all'inclusione. In sostanza, un tutti contro tutti. Ecco che così si è palesato negli anni un arretramento progressivo di un po' tutte le forme di socialità. Il tutto sospinto dalla diffusione virale dei social che, per loro stessa natura hanno cambiato i modi della comunicazione e dei rapporti tra le persone. Esprimersi liberamente davanti all'altro diventa un esporsi al pericolo di giudizio mal accettato o di un difficile confronto con un'opinione diversa, che non ci si vuole sforzare di comprendere. La comprensione dell'altro e la mediazione degli interessi, in qualità di membri di una stessa comunità, rappresentava un forte momento di

crecita che, invece, oggi si è smarrito in un abbandono all'apatia delle coscienze. L'aggregazione tra persone, ormai, si limita ai soli fini ludici, altrimenti vi è la sua distorsione nel mondo virtuale. Seppur è vero che gli strumenti informatici hanno reso possibili comunicazioni da un capo all'altro del mondo prima inimmaginabili e potenzialmente gratuite, il contraltare è stato che questo sistema è degenerato in un incontro di una miriade di singoli soli davanti ad una tastiera. L'individualismo genera abbandono e l'abbandonarsi a se stessi, senza mirare lo sguardo verso una prospettiva che emancipi gradualmente l'altro, quanto se stessi, non produce di certo risultati positivi nemmeno per il singolo, anzi. Di fatti il paradigma della concorrenza è stato il padre semmai delle aste al ribasso, uno su tutti: "posso produrre quanto Tizio percependo un salario inferiore". Quella che prima era la lotta di classe, oggi è diventata una lotta tra poveri di cui se ne avvantaggiano solo i grandi centri di interesse economico finanziari mondiali. È innegabile che questa offensiva ha sortito i suoi effetti e l'ha fatto in primo luogo riducendo drasticamente il perimetro dello Stato e del suo ruolo di garante dell'equilibrio e del benessere dei suoi consociati. Gli Stati hanno consegnato la loro sovranità economica a istituzioni sovranazionali non democratiche, le quali hanno ben deciso di svuotare tutte quelle scelte

intraprese nella seconda metà del secolo scorso che avevano rilanciato il potere d'acquisto e il benessere dei cittadini. È seguito così un taglio incessante e continuo ai servizi offerti alla comunità, che non ha fatto altro che aumentare le disuguaglianze e allontanare sempre più gli individui gli uni dagli altri.

Come a livello sovranazionale la politica è uscita perdente, stessa cosa è accaduta nel nostro Paese, dove mano a mano quei corpi intermedi che erano le strutture di partito si sono sempre più scollati dai loro rappresentanti, chiudendo sedi e sostituendo ai confronti gli slogan, fino al punto che i partiti sono quasi del tutto scomparsi e a loro si sono sostituiti i leader. Ai valori delle singole ideologie si sono sostituiti gli interessi di una personalità, al posto di un simbolo quindi un nome e cognome. Eppure se lo Stato è arretrato e se la Politica potremmo dire che purtroppo ha fallito, tanti altri corpi intermedi, tante diverse forme di associazionismo hanno resistito e sono ancora qui dalla parte delle persone. E mi viene da pensare che se sono ancora qui forse non hanno tutte le ragioni quelli che tentano di inculcarci i dogmi della velocità delle decisioni, perché proprio quando si sono rinnegati questi metodi e strumenti democratici che reggevano fin dal primo novecento, si è dichiarata la propria resa. Si paura di esser soli, lasciati al proprio destino. Cosa che non appartiene in alcun modo a tutte quelle

strutture associazioniste che fanno del senso di comunione, solidarietà e inclusione nel rispetto dell'altro un loro punto di forza.

La società che ci stanno imponendo potrà esser pur veloce ma demolisce non costruisce, separa non include, impaurisce non rassicura. E quale migliore esempio di resistenza a questi continui attacchi se non il Sindacato Confederale? Abbiamo dimostrato come, a differenza della politica, il sindacato abbia mantenuto alti livelli di rappresentanza e sia rimasto negli immaginari generali un luogo di garanzia dei diritti sul luogo di lavoro e non solo. È palese confrontando i dati elettorali tra l'ultima tornata politica e le recenti elezioni delle RSU nel pubblico impiego. La stragrande maggioranza dei lavoratori ha esercitato il suo diritto di voto e ha dato fiducia ai tre sindacati confederali.

Questo testimonia che quel modello, forse per alcuni arcaico, che riunisce organismi, che indice assemblee, che chiama a raccolta le persone funziona ancora e come! Anzi, proprio in quegli strumenti e in quei momenti di riunione le persone sentono la voglia di riconoscersi per sentirsi parte di un qualcosa di più grande e che abbia come orizzonte il benessere comune, da raggiungere insieme.

\*Segretario Confederale UIL

L'articolo completo è disponibile sul sito [www.luciferonline.it](http://www.luciferonline.it)

Segue da pag. 1

FINALMENTE FORMATO UN GOVERNO POLITICO /PREVALGONO RESPONSABILITÀ E RISPETTO DELLA VOLONTÀ POPOLARE/ MA IL CLIMA POLITICO RESTA INCANDESCENTE

## Quale futuro per l'Italia e per l'Europa? Ora soluzioni per sviluppo e giustizia sociale!

di Marina Marozzi, Graziano Fioretti, Iperide Ippoliti

complessiva del "programma" appare inutile associarci alla "cantilena" sulla insostenibilità finanziaria di quello che sempre Ricolfi definisce "programma additivo: più spesa meno tasse". E' pur vero che la illustrazione da parte del nuovo Presidente del Consiglio in Senato ed alla Camera ha "brillato" per la indeterminatazza su cifre e coperture. Ma nelle parole del prof. Conte abbiamo potuto cogliere anche quella opportuna prudenza che apre alla auspicabile e necessaria considerazione della

alleggerire il peso fiscale su lavoratori e pensionati (cuneo fiscale) per far ripartire i consumi e la domanda interna e quello sulle imprese per favorire la ripresa degli investimenti e la nuova occupazione. La sostenibilità finanziaria del programma dipenderà anche da ciò che con determinazione e rigore sarà fatto dal lato del taglio e del contenimento delle spese improduttive, delle disconomie, degli sprechi e dei privilegi inaccettabili, della lotta alle vaste aree di corruzione, illegalità ed evasione. Su questo versante

potranno tanto facilmente far dimenticare che: chi si erge oggi a strenuo difensore della Costituzione aveva tentato, meno di due anni or sono, di stravolgerne con un referendum gli equilibri; che i margini di flessibilità richiesti all'Europa dai precedenti Governi sono stati dispersi per lo più in "bonus" e spesa pubblica corrente che non hanno minimamente riattivato domanda, consumi e crescita; che chi oggi parla di compatibilità ha contribuito a raddoppiare la dinamica della nostra spesa pubblica; che a regalarci il "Rosatellum" sono state quelle stesse forze che ne hanno poi fatto le spese; che ci si ricorda solo ora dell'importanza del ruolo e del rapporto con le forze sociali e con i cosiddetti "corpi intermedi"; ed infine che la ipotesi di un'alleanza di Governo tra PD e MSS, seppur complessa, era stata resa praticabile dal Capo dello Stato sdegnosamente respinta, prima ancora di essere analizzata e sperimentata, per scegliere la fuga "aventuriana", le conferenze e la costruzione di un ennesimo...Leopolda!!!!

Ora un po' di "vacanza sabbatica" e di "ricreazione" potranno, forse, costituire la terapia salvifica per la sinistra ed il centro-sinistra cui per rivivere non basterà però rispolverare nemmeno antiche "ricette uliviste".

**"Sassolini" dalla scarpata...**

Per quanto ci riguarda non potevamo che prendere le distanze da pronunciamenti ed atteggiamenti che hanno offeso le nostre istituzioni repubblicane. Nello stesso tempo, però, anche da queste pagine ribadiamo che non abbiamo bisogno di lezioni di "moderazione politica" da parte di nessuno! Dalla nostra prospettiva di "militanti" diciamo, con fermezza e chiarezza, che la nostra autonomia ed indipendenza, il nostro radicamento repubblicanesimo, il nostro europeismo ci tengono lontani tanto da qualsiasi "avventurosa tentazione" e nello stesso dal richiamo di "fronti repubblicani" e di "crociate europeiste" dell'ultima ora.

Ed è anche venuto il momento di toglierli alcuni "sassolini dalla scarpata" nei confronti soprattutto dei "sapienti" che si atteggiavano da sempre a "garanti" e che cercano di "tirare per le bretelle gli scolari". A costoro ricordiamo che alcuni degli "scolari" hanno, oramai, sulle loro spalle anche più di mezzo secolo di disinteressata militanza repubblicana! Il primo "sassolino" si riferisce, al modo di fare testimonianza e cultura repubblicana oggi in un Paese sempre più in declino e in forte sofferenza sociale. Siamo insensibili a quelli che sono diventati oramai "rituali liturgici" ed ancor più ai richiami di "sante alleanze"! (con chi? per che cosa?) siamo per un mazziniano testimonio dall'azione concreta! Siamo per un repubblicanesimo combattente! Siamo per l'Europa ma continuiamo ad interrogarci su cosa ci impedisce di lottare per un'Europa diversa e con non costringa al declino economico e sociale la nostra Italia! Siamo per un impegno sociale quotidiano e diffuso e non

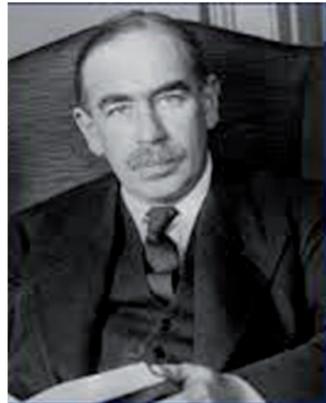
amiamo rifugiarsi alla piacevole ombra dei "palazzi". Apprezziamo e stimoliamo conoscenza e competenza, memoria storica e ricerca storica ma siamo per evitare esibizionismi e bizantinismi e chiediamo un impegno comune e collettivo per trasferire valori e principi nell'operare concreto dei governi, dei legislatori, dei corpi intermedi, dei cittadini e delle nuove generazioni! Il secondo "sassolino" riguarda quello che a nostro avviso ha costituito senza alcun dubbio uno degli aspetti più squallidi

di destra? Ricordano ancora i Repubblicani un libro

che fu scritto ad inizio 2000 dall'On. Giorgio La Malfa, che allora guidava il PRI e che titolava "L'Europa legata: i rischi dell'Euro". Anche lì erano mirabilmente esposte alcune critiche alle modalità troppo rigide della costruzione della Unione Monetaria Europea. I limiti di quella costruzione, dopo una ventennale sperimentazione, sono dimostrati dal basso livello di crescita complessivo dell'Europa rispetto alle altre economie e soprattutto dal declino occupazionale cui sarebbero destinate economie come la nostra se non si mette mano concordemente e sapientemente ai necessari correttivi senza per questo né rinunciare all'Euro e tanto meno all'Europa!

Ciò che sta accadendo nel dibattito sull'Euro e sull'Europa ci riporta oltre che al grande tema del debito pubblico ai limiti di una sinistra italiana che per diventare "liberale" ha dimenticato che "per affrontare i problemi di funzionamento delle società contemporanee, la disoccupazione, le differenze abissali di reddito, le povertà e le disuguaglianze esiste un'altra via oltre a quella degli Hayek e dei Friedman". Bisogna ritornare, dunque, alla lezione di John Maynard Keynes e ricordarci, da veri

europeisti e da veri repubblicani, che bisognerà ristabilire, prima che sia troppo tardi, un discrimine tra quanti intendono passivamente subire l'inerzia dei mercati e le speculazioni dei grandi poteri finanziari e quanti invece, vogliono restituire all'Europa, all'intervento degli Stati (ed in particolare degli stati innovatori), all'azione collettiva, il governo dell'economia per la crescita di tutti e per la vera giustizia sociale.



**«Il momento giusto per l'austerità al Tesoro è l'espansione, non la recessione»**  
John Maynard Keynes

"gradualità" e del "dosaggio" di ogni intervento, senza con ciò compromettere coerenza programmatica e direzioni di marcia.

Se non sarà possibile attuare completamente il cosiddetto "reddito di cittadinanza" almeno si rafforzi quello di "inclusione". Il problema prioritario resta quello del lavoro e dell'occupazione dei giovani. Pertanto vengano rivisitate inique normative sul rapporto di lavoro (vedi jobs act) e si provveda da subito a potenziare adeguatamente strutture e strumentazione oggi assolutamente insufficienti per le politiche attive del lavoro, per l'orientamento e per l'incontro tra domanda ed offerta sul mercato del lavoro. Si dovrà intervenire, anche con l'ausilio della contrattazione collettiva, nella direzione del superamento del precariato e degli insostenibili trattamenti retributivi cui è sottoposta, senza tutele e senza diritti, la maggioranza dei nostri giovani in particolare nel settore dei servizi ed in quelli che si definiscono (ma solo a parole) "servizi innovativi". Il sindacato rivendichi il suo ruolo essenziale, ma è indispensabile che esso sappia estendere la sua iniziativa laddove invece oggi appare ancora assente.

Sulle politiche fiscali ci sarà da disinnescare la "bomba ad orologeria dell'aumento dell'Iva", gentile omaggio dei governi precedenti". Alti costi, equità di trattamento e condizione delle finanze pubbliche obbligheranno a selezionare oculatamente gli interventi. Un aumento dell'Iva sarebbe non solo iniquo socialmente ma soprattutto sbagliato economicamente. Ricordato che non ci si potrà discostare dal dettato costituzionale sulla "progressività delle imposte" una strategia appare prioritaria su tutte le altre:

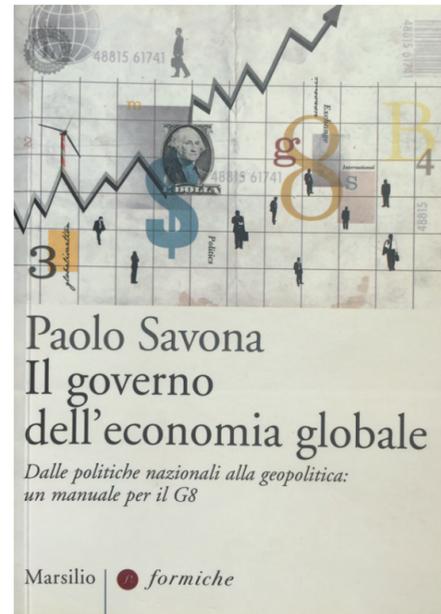
si possono individuare nel programma propositi ed obiettivi oggettivamente molto più coraggiosi di quelli dei governi passati.

Sul capitolo previdenziale e della "legge Fornero" occorrerà procedere con incisività ma anche con coerenza auspicabilmente nel solco già tracciato delle "flessibilità". Qui il tema degli equilibri e della sostenibilità appare decisivo soprattutto per non compromettere ulteriormente il futuro pensionistico dei giovani. Anche per questo appaiono prioritarie le misure per tagliare/contenere assurdi ed annosi privilegi che tutti sanno annidarsi nella nostra spesa pensionistica.

Gli altri fondamentali aspetti del programma (sui quali per ragioni di spazio non è possibile soffermarci) sono: la velocizzazione della giustizia e la certezza della pena - salvaguardando rigorosamente i principi che sono alla base dello stato di diritto - il conflitto di interessi, lo sviluppo delle infrastrutture, la gestione degli appalti, la salvaguardia ambientale, la deburocratizzazione e la semplificazione, la realizzazione di un'Agenzia Nazionale per la Ricerca e l'Innovazione, il nuovo confronto con l'Europa sulle politiche economiche. Temi fondamentali sui quali non mancherà l'occasione di intervenire da queste stesse pagine e sul nostro sito.

**L'opposizione in cerca di spazio e identità**

Il necessario e forte richiamo al rispetto delle istituzioni repubblicane non è certo riuscito a mascherare nelle opposizioni i segni profondi di una lacerante sconfitta per l'opposizione di sinistra. Il ritorno alle piazze, ai toni forti e lo sventolio di bandiere del 1° giugno non



Paolo Savona  
Il governo dell'economia globale  
Dalle politiche nazionali alla geopolitica: un manuale per il G8  
Marsilio | formiche

e mistificanti della tortuosa vicenda del Governo: il trattamento riservato complessivamente al personalità, alla figura ed al ruolo del prof. Paolo Savona, oggi Ministro per le Politiche Comunitarie, da un mondo della comunicazione dal quale i cittadini stanno sempre più prendendo le distanze. Ma sanno costoro qual'è il pensiero economico di Paolo Savona? Conoscono costoro qual'è il lungo, rigoroso, percorso politico e soprattutto di elaborazione che ha condotto l'insigne studioso ed economista a mettere coraggiosamente e fondatamente in dubbio alcuni limiti della costruzione della moneta unica europea? Sostenere ed auspicare politiche economiche e finanziarie alternative a quelle dell'austerità depressiva e finalmente capaci di mettere al centro gli obiettivi della piena occupazione, del superamento di inaccettabili squilibri tra territori e tra generazioni significa forse voler uscire dall'Euro e dall'Europa? Chiedere all'Europa e alla stessa BCE una capacità di guida e di iniziativa che non si limiti al controllo dell'inflazione ma punti a fornire spazio e sostegno all'intervento delle politiche economiche comunitarie e dei singoli stati per lo sviluppo degli investimenti, per il sostegno all'economia reale e dunque alla piena occupazione è forse "politica

**LUCIFERO**  
PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870  
Marina Marozzi  
Direttore Responsabile  
PERIODICO MENSILE A CARATTERE POLITICO SOCIALE  
Stampa: Tipolitografia GEMA - via A. Volta, 8  
Camerata Picena (AN) - Tel e Fax 071 946375  
Direzione - Redazione - Amministrazione  
Editore: IO CITTADINO 60125 ANCONA  
via XXV Aprile, 37/a - Tel. 071 227531  
Proprietà: SEREAN, Società Cooperativa  
e-mail: [info@luciferonline.it](mailto:info@luciferonline.it)  
[www.luciferonline.it](http://www.luciferonline.it)  
Autorizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96  
Chiuso in tipografia 13/06/2018